

Il Mattino 11 Dicembre 2003

Pizzo a San Gregorio, rate in euro e presepi

“Millecinquecento euro, unica rata. E, già che ci siete, aggiungete al conto pure un albero di Natale, un po' di festoni e qualche pastore”. La richiesta estorsiva ai danni dei commercianti di San Gregorio Armeno, segnalata alla polizia con una lettera anonima, era formulata in questi termini. E una delle vittime, che non si decideva a tirar fuori i soldi, ha ricevuto un sollecito di pagamento molto particolare: minacce esplicite, un pugno alla schiena. Responsabili dell'aggressione due personaggi ben conosciuti dalle forze dell'ordine, fermati l'altra sera dagli agenti della Squadra mobile. Malgrado il clamore sollevato dalla denuncia dei presepisti e il potenziamento dei controlli e dell'attività investigativa, i due erano tornati in zona per riscuotere la tangente.

Abitano a Forcella. Uno si chiama Antonio Sorrentino, 22 anni; l'altro è Ferdinando Sibillo, 30, già noto per aver fatto parte della banda di rapinatori che prese di mira il regista-scrittore Giuseppe Patroni Griffi e l'attore Leopoldo Mastelloni. Novembre '98, in via Paladino (nel cuore dei Decumani): quattro malviventi, uno armato di punteruolo, bloccano Griffi e Mastelloni dopo un breve inseguimento, li riempiono di calci e pugni, si impadroniscono di orologi, telefonini cellulari, denaro, carte di credito. Sibillo viene fermato il giorno dopo, poi tocca ai suoi complici. Confessano, restituiscono il bottino. Nell'aprile '99 la condanna a due anni e sei mesi con rito abbreviato.

Sul finire del mese scorso, un commerciante di presepi lancia l'allarme con una lettera anonima al prefetto, al questore e alle redazioni di alcuni giornali: «Aiutateci, San Gregorio Armeno è sotto la minaccia del racket. Ci hanno chiesto di versare una tangente di duemila euro a testa nei primi giorni di dicembre, altrimenti saranno guai». Il commissariato Vicaria-Mercato, coordinato dal vicequestore Alberto Bencivenga, avvia subito una discreta indagine «porta a porta», tra negozi e bancarelle, per raccogliere confidenze e cercare di risalire all'identità degli estorsori. Il questore, Franco Malvano si reca personalmente nel mercatino natalizio per tranquillizzare i commercianti e rendere ancora più tangibile la presenza delle istituzioni. Scende in campo anche la Squadra mobile, diretta dal vicequestore Giuseppe Fiore. In circostanze simili, molto spesso, l'impegno delle forze dell'ordine si infrange contro il muro della paura e dell'omertà. Ma stavolta è diverso. Stavolta le vittime fanno fronte comune e sono disposte a collaborare. «Si sono presentati nel mio negozio due signori - racconta un commerciante alla polizia - hanno chiesto 1500 euro e, come omaggio natalizio, anche una serie di articoli che vendo nel mio negozio. Io non ho pagato. O meglio: non ho detto che non volevo pagare, ma ho cercato di prendere tempo. Quando sono venuti per la seconda volta, mi hanno minacciato e mi hanno colpito alla schiena con un pugno. Forse non torneranno più. Ma se dovessero tornare, vi farò vedere chi sono».

Sono tornati, sono stati presi. Nel frattempo qualcuno ha spedito un'altra denuncia anonima: «A tutti i commercianti di via dei Tribunali, lato Castelcapuano, è stata richiesta una tangente di mille euro che sarà riscossa dal 1° al 10 dicembre. I responsabili di tale richiesta sono personaggi della zona stessa. Intervenite in modo da aiutare una zona in crisi, totalmente abbandonata a se stessa, popolata di scippatori e delinquenti». E la polizia tiene a far sapere che l'inchiesta sul racket ai Decumani non è conclusa, che il fermo di Ferdinando Sibillo e Antonio Sorrentino è soltanto la prima porta aperta su un fenomeno molto più esteso.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS